

FA, cartella 3, 120

noi, non per loro, che di Prefazione miliardi, quasi che noi non sapessimo que-
biliardi di che lacrime grondano e di che sangue. Noi ci batteremo con
Tutti sono d'accordo sulla "procreazione responsabile": democratici,
antifascisti, riformisti, insomma le "forze dell'arco democratico", ciascu-
na forza con sfumature diverse. C'è naturalmente qualche transfuga come
Nixon che sarà anche colpevole di procurato aborto, ma solo perché lui
butta le bombe sui villaggi vietnamiti, oppure qualche raro industriale,
visto che le operazioni abortiscono così di rado per la pesantezza del lavoro.
In generale tuttavia il consenso c'è, unanime? delle donne.

Che cosa dicono, per ~~nessun~~ esempio; i riformisti per incoraggiare la
procreazione responsabile negli ultimi 30 anni? I riformisti hanno colla-
borato a lasciare la procreazione e l'aborto in mano agli interessi dei
padroni e dei loro preti, sono parte attiva di quel sistema che proprio
in quanto vieta di abortire ci obbliga ad abortire. I riformisti spuntano
dove l'aborto finisce. Ma perché l'aborto continua, dove stanno i riformisti?

I riformisti stanno ~~con~~ con i padroni e con i loro preti, ma a differenza
di questi, tengono la testa nella sabbia. Infatti non era un segretario del
P.C., storicista un po' sabbioso, ad insistere perché il partito fondasse
sempre la sua azione sulla "realtà effettuale"? La "realtà effettuale" è
che ~~la~~ la forza di far risalire a monte "il problema dell'aborto" il "problema"
è magari stato riscospinto sull'Everest ma le donne in Italia continuano ad
abortire, ed a milioni.

E allora? Ancora si tratta di sapere chi decide la procreazione responsa-
bile prima di sapere con quali strumenti deciderla perché da chi è il ~~so-~~
getto e dal suo potere dipende la qualità degli strumenti. A questo proposi-
to non dimenticano i nostri marxisti l'abecedario della dottrina?

Noi diciamo che la procreazione responsabile non è un problema del futuro,
ma è sempre stata una cruenta conquista delle donne e l'aborto ne è stato
lo strumento fondamentale: contro padroni fascisti e antifascisti, riformisti,
concordati, corporazioni di medici e mariti, contro tutte e tutti questo è
stato lo strumento ~~XXXXXXXXXXXX~~. L'aborto ha registrato il rapporto di forza
tra noi e loro. È uno strumento doloroso? Vengono a dirlo a noi quelle stesse
forze che stroncano i tentativi di procreazione responsabile meno dolorosa per

noi, non per loro, che ci guadagnano i miliardi, quasi che noi non sapessimo que
 miliardi di che lacrime grondano e di che sangue. Noi ci batteremo con
 tutte le nostre forze per decidere noi tutte le forme di procreazione
 responsabile, ~~ma~~ compreso l'aborto e oltre l'aborto, Batterli sull'aborto
 in campo aperto è un passo avanti sulla via della procreazione responSabile.

Crescono intanto i fermenti che dall'interno delle stesse chiese organiz-
 zate denunciano in termini radicali e ben oltre la tradizione riformistica
 l'alleanza Trono -Altare contro la condizione delle donne.

Quale indice del processo di radicalizzazione pubblichiamo qui alcuni
 passi di uno dei documenti più toccanti dell'esperienza cattolica. La
 Coalizione Nazionale delle Suore Americane che si è formata nel 1972
 conta non qualche decina di eretiche ma 2200 suore degli Stati Uniti.
 Riportiamo qui un estratto del comunicato inviato dalla Coalizione (N.C.A.N.
 National Coalition of American Nuns) a proposito della loro Dichiarazione
 di Indipendenza:

Cosa significano per noi in Italia questi fermenti nel seno stesso della Chiesa Cattolica?

Per noi è evidente che comunque vadano nell'immediato il progetto Fortuna sull'aborto, il referendum sul divorzio, il progetto sugli assegni familiari, i modelli di sessualità femminile, umile, ubbidiente, responsabile, che preti, padroni e riformisti ci hanno imposto dai conventi alle case alle fabbriche si stanno dileguando e trasformando in figure di donne estranee ai sogni dei letterati come ai precetti dei padri della Chiesa come alle "responsabilità" dei pianificatori dello sviluppo.

Le donne con i bambini occupano una gru perché vogliono una casa (Lotta Continua ...), si mettono davanti alle ruspe...

spogliano i dirigenti e li mettono dentro casse da morto in una fabbrica tessile del Trevigiano (ogni giornale si è ben guardato dal riportare il fatto come lo sciopero delle donne in cui si inseriva), ma abbordano con il coltello i clienti della sera non più per una giusta mercede ma per il "prendiamoci tutto" (La Stampa ...) per non parlare delle bambine che ricattano gli anziani signori nei parchi "dammi una sterlina o dirò che farai tentavi di violentarmi" (ABC ...).

Questo nuovo comportamento "femminista" anziché femminile, che rompe con ogni gradualismo, con ogni ulteriore patteggiamento pacato, è l'apertura della fase rovente, è la sintesi di tutte quelle lotte sotterranee in cui ci stanno non solo l'acqua, la casa, la disciplina di fabbrica e i clienti serali, ma i milioni di aborti con sonde e ferri da calza, di morti sui tavoli da cucina, e tutta la rabbia repressa per non poter uscire la sera, per non poter far l'amore quando si vuole con chi si vuole e per dover badare a stuoli di bambini mai voluti.

LOTTA FEMMINISTA